

The Victoria and Albert Museum. A bibliography and exhibition chronology, 1852-1996

Compiled by Elisabeth James, London-Chicago, Fitzroy Dearborn Publishers, 1998, p. 804.

La facciata monumentale del Victoria and Albert Museum non è nota solo ai londinesi ma è anche familiare ai tanti visitatori di questa importante istituzione inglese, nata a partire dagli anni Cinquanta dell'Ottocento a seguito della creazione alcuni anni prima della Government

School of Design. Siamo nell'epoca delle grandi esposizioni universali (si pensi anche a quelle parigine) e l'interesse per le cosiddette arti applicate nasce in relazione all'affermarsi delle industrie e al loro interesse per questo tipo di design. Un appoggio importante al crescere dell'istituzione venne dal principe Albert, marito della regina Victoria, che, in qualità di presidente della Società per lo sviluppo delle arti, delle manifatture e del commercio, ebbe un ruolo fondamentale nella grande esposizione del 1851. Furono proprio i proventi di questa esposizione

che permisero l'avvio della costruzione del grande edificio di South Kensington e la creazione dell'articolata struttura di quello che è conosciuto oggi come il V&A. Diviso al suo interno in dipartimenti a seconda dei materiali conservati, il museo ha da sempre avuto raccolte librerie che si sono via via accresciute permettendo l'apertura della biblioteca al grande pubblico nel 1852. Già alla fine degli anni Sessanta dell'Ottocento, l'appellativo di "nazionale" si affiancava al nome della biblioteca e l'organismo andava assumendo la funzione di riferimento per

la raccolta di libri d'arte sia in Gran Bretagna che all'estero. Ponendosi alla stregua di uno dei dipartimenti del V&A, la biblioteca ne ha seguito sin dall'inizio gli indirizzi fondamentali: se la logica fondante del museo era stata quella di documentare in particolare le arti decorative e applicate, all'interno di questa prospettiva il libro in quanto frutto di un procedimento artistico era considerato alla stregua degli altri oggetti, con una propria funzione educativa e funzionale. Questo dialogo interdisciplinare ha rappresentato un esempio della possibilità di un rappor- ➤



Victoria and Albert Museum: una galleria dedicata alla storia dell'abbigliamento in Inghilterra

to costruttivo e di qualità fra biblioteche d'arte e musei, come emerge chiaramente dall'edizione a stampa del volume *The Victoria and Albert Museum. A bibliography and exhibition chronology, 1852-1996* che Fitzroy Dearborn Publishers hanno pubblicato in cooperazione con il notissimo museo londinese. Alan Borg, l'attuale direttore, afferma nell'introduzione che "uno dei doveri che un museo deve prendere in considerazione seriamente è quello di rendere disponibile l'informazione sulla sua storia, sulla crescita delle collezioni, cambiamenti di politiche e di interpretazioni". Il compito sembra pienamente riuscito alla curatrice dell'opera Elisabeth James, bibliotecaria alla National Art Library, che grazie alla collaborazione e alla consu-

lenza di professionalità diverse è riuscita a fare convergere nel volume una grande mole di dati che, opportunamente indicizzati, permettono molti interessanti percorsi di ricerca. La biblioteca si presenta nel volume quale memoria storica del museo, come testimonia questa bibliografia che fondamentalmente è la versione a stampa del catalogo computerizzato della National Art Library (unito alla lista delle esposizioni), accessibile via Internet (<<http://www.nal.vam.ac.uk>>) e che risulterà continuamente aggiornato, permettendo nuove edizioni del volume. Divisa in quattro parti, la bibliografia, frutto di un lavoro collettivo svoltosi negli anni all'interno della biblioteca, presenta, in ordine cronologico dal 1852 al 1996, in primo luogo le pubblica-

zioni, poi i periodici del museo, quindi le edizioni riguardanti le collezioni non edite dal V&A e infine una lista delle esposizioni, i cui materiali sono strettamente legati alle pubblicazioni delle altre sezioni del volume che vengono puntualmente qui richiamate. Quattro indici (per nome, per titolo, per collana, per soggetto, secondo il soggetto della biblioteca adattato alla edizione a stampa) chiudono il volume permettendo così un utile confronto con le collezioni simili di altre biblioteche (quante anche in Italia!) nonché una specialistica e interessantissima indagine sui temi che l'articolato soggetto offre. Prevalgono, come è facile immaginare, le arti decorative e applicate, dalle case di bambole agli orologi, dai tappeti indiani alle uniformi navali

con una attenzione non eurocentrica, ma sempre rivolta, come nelle migliori tradizioni britanniche, anche a paesi lontani.

Emerge dalla lettura dei dati un chiaro profilo del V&A, non soltanto per le tante collezioni specialistiche conservate, ma anche per l'attività promozionale verso il pubblico che l'istituzione attuò sino dai suoi esordi attraverso conferenze, mostre itineranti e pubblicazioni, fornendo così a tutto il mondo un chiaro esempio della funzione educativa del museo. Agli occhi del bibliotecario infine non può sfuggire la descrizione dei tanti piccolissimi cataloghi prodotti specialmente nei primi anni di vita del museo, materiali minori spesso introvabili nelle consimili istituzioni italiane.

Rossella Todros